

# LIBOMNEA

N. 19 - 2015

## LE LINGUE DEL SALENTO

A CURA DI ANTONIO ROMANO



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

2015



**L'IDOMENEO**  
**N. 19 - 2015**  
**LE LINGUE DEL SALENTO**

Università del Salento  
Dipartimento di Beni Culturali

*Ideazione e progettazione del presente volume: Giovan Battista Mancarella & Antonio Romano  
con la collaborazione di Mario Spedicato, Monica Genesin ed Eugenio Imbriani*

*Editor in Chief*  
Mario Spedicato (Università del Salento, Lecce)

*Scientific Board*  
Mario Lombardo (Università del Salento, Lecce)  
Paul Arthur (Università del Salento, Lecce)  
Luisa Così (Conservatorio "Tito Schipa", Lecce)  
David Gentilcore (Università di Leicester)  
Hubert Houben (Università del Salento, Lecce)  
Eugenio Imbriani (Università del Salento, Lecce)  
Maria Luisa Martinez De Salinas (Università di Valladolid)  
José Pedro Paiva (Università di Coimbra)  
Livio Ruggiero (Università del Salento, Lecce)  
Antonio Romano (Università di Torino)

*Editorial Staff*  
Giuseppe Caramuscio  
Francesco Danieli  
Sarah M. Iacono  
Pietro Manca  
Carlo Miglietta

*Giuseppe Iacono*

Prof. Mario Spedicato

*Editorial Office*  
Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali  
Via Dalmazio Birago, 64  
73100 Lecce (Italy)



In collaborazione con  
Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Lecce

ISSN 2038-0313

Journal website: <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/idomeneo>

© 2015 Università del Salento – Coordinamento SIBA





## L'italiano regionale. Il Salento

Immacolata Tempesta

### 1. La variazione geolinguistica

La regionalità è un carattere riconosciuto della variazione dell'italiano, non solo di quello contemporaneo ma anche nella storia della lingua italiana, non solo nel parlato ma anche in produzioni letterarie di vario genere (si veda ad esempio D'Achille 2012<sup>1</sup>). La pervasività dell'attributo geolinguistico ha portato a considerare la variazione diatopica come connaturata allo stesso uso dell'italiano, tenendo presente che sociolinguisticamente l'italiano regionale, almeno nelle sue forme meno interferite dal dialetto, non ha, a differenza dell'italiano popolare, come indicatori specifici la violazione della norma e la stigmatizzazione.

I geosinonimi indicano varietà di uso dell'italiano che non lasciano trasparire, in generale, collocazioni sociali o particolari gradi di istruzioni<sup>2</sup>. I confini tra una varietà regionale, una sociale, una diafasica sono peraltro quelli, in alcuni casi molto laschi, di un continuum, come ha indicato egregiamente G. Berruto<sup>3</sup> per tutte le varietà del repertorio, e molti fenomeni possono ricorrere in più varietà e in contesti comunicativi diversi.

La distanza strutturale tra il dialetto che agisce sostraticamente sui regionalismi e l'italiano gioca un ruolo importante nella promozione e nella diffusione delle voci regionali.

Robert Rüegg nel suo questionario dottorale del 1956<sup>4</sup>, su cui torneremo più avanti, chiedeva di riconoscere se la voce interessata fosse italiana o di qualche determinata area.

<sup>1</sup> P. D'ACHILLE, *Parole: al muro e in scena. L'italiano esposto e rappresentato*, Firenze, Cesati, 2012; cfr. anche ID., *L'italiano regionale*, in M. CORTELAZZO (a cura di), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, Utet, 2002, pp. 26-42.

<sup>2</sup> Per una discussione del concetto di geosinonimo si veda E. DE FELICE, *Definizione del rango, nazionale o regionale, dei geosinonimi italiani*, in *Italiano d'oggi. Lingua nazionale e varietà regionali*, Trieste, Lint, 1975, e ora anche R. REGIS, voce *Geosinonimi*, in R. SIMONE, G. BERRUTO, P. D'ACHILLE (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Treccani", vol. I, 2010, pp. 561-564 (cfr. Treccani.it).

<sup>3</sup> G. BERRUTO, *Le varietà del repertorio*, in A.A. SOBRERO (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, vol. 1, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 3-36.

<sup>4</sup> R. RÜEGG, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln, Romanisches Seminar der Universität Köln, 1956.